

BESTIARIO

di Giorgio Celli

SCIMMIA CANNIBALE E QUASI UMANA

Tra le scimmie cosiddette antropomorfe, lo scimpanzé, dal punto di vista delle capacità sensoriali, è del tutto simile all'uomo. Si pensa che le sue performance mentali eguagliano quelle di un bambino di circa sette anni. In una cosa lo scimpanzé appariva dissimile a noi, ma in meglio, e non in peggio. Si pensava che fosse un animale quasi esclusivamente vegetariano, dal carattere dolce e dalle abitudini pacifiche. Chi non ricorda la Cita di Tarzan?



Due piccoli scimpanzé in un laboratorio. In basso: centuriazione romana nella pianura romagnola.

sbatacchiato sul suolo il piccolo. Alla fine hanno fatto a divorare le carni ancora calde e sanguinanti. Sembra che il fantasma del marchese De Sade si aggirasse tra di loro, dato che, eseguendo il massacro, i maschi cannibali davano segni di una grande eccitazione sessuale. Che roba! Non ci sono più dubbi che lo scimpanzé sia un nostro parente molto prossimo.

DA LEGGERE

MONDO CALDO

Molti rimproverano a Laura Conti di non essere un'academica delle scienze ecologiche. Ciò, però, non le ha impedito di essere in Italia uno degli autori più conosciuti e amati da un largo pubblico di affezionati ai problemi ecologici. L'ultimo suo libro ("Ambiente Terra", Oscar Mondadori, 208 pagine, 10 mila lire) si propone come opera di divulgazione, impostata, nelle intenzioni dell'autrice, per incontrare un pubblico di non addetti, possibilmente giovanile.

Ne risulta accresciuta la leggibilità e la chiarezza del libro, dove sono raccontate tre storie parallele e tra loro intrecciate: quella della vita sul nostro pianeta; quella dell'energia, che della vita è sostegno, ma che dalla vita viene anche ripulata in varie direzioni; e quella del pianeta che dallo sviluppo della vita e dalla crescita dell'energia è sottoposto a uno stress ai limiti del collasso.

C'è una conclusione, nel libro, che farà discutere a lungo. Laura Conti sposta radicalmente, e ben più di quanto sia stato fatto fino a oggi, il problema della disponibilità d'energia dai suoi limiti quantitativi ai suoi limiti ecologici. Qualsiasi fonte d'energia, dice l'autrice, produce un duplice inquinamento. Perché produce calore in ogni trasformazione energetica e perché produce anidride carbonica, che riduce la possibilità d'irraggiamento del calore prodotto: aumentando l'effetto serra complessivo. Il risultato di questa sinergia è l'inquinamento termico: il prodotto di una moltiplicazione dei due fattori. Fondi pulite in assoluto, quindi, non ne esistono, se non quelle completamente rinnovabili e che non disperdono calore.

CHICCO TESTA

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

I SOLDI MAL SPESI DEI BENI CULTURALI

I beni culturali continuano a essere la cenerentola della politica italiana. Nel bilancio 1989 di questo ministero sono stanziati complessivamente 1.154 miliardi, il che significa che per la tutela e la valorizzazione del nostro immenso patrimonio storico-artistico lo Stato italiano spende lo 0,24 per cento della spesa pubblica globale, lo 0,09 del prodotto nazionale lordo, circa 20 mila lire all'anno per ciascun abitante.

E nonostante ciò, in nome del "contenimento della spesa pubblica", i ministri che ci governano hanno pensato bene di tagliare 500 miliardi rispetto all'88, mentre, per la cronica incapacità di spesa e la mancanza di programmi, i residui passivi ammontano a 572 miliardi.

A scorrere il bilancio 1989 del ministero dei Beni Culturali si trovano voci risibili che sembrano scherzi. 10 milioni (sic) per demolizione di opere abusive, 10 miliardi per acquisti ed espropriazioni per pubblica utilità, un miliardo e mezzo a ciascuno dei due istituti centrali, quello del restauro e quello della catalogazione delle opere d'arte.

Se poi andiamo a vedere le voci che riguardano l'impe-

gno capitale del ministero, cioè la manutenzione, il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei "beni architettonici, archeologici, artistici e storici", l'adeguamento strutturale e funzionale di musei e gallerie, il restauro e la valorizzazione dei monumenti non statali, troviamo che non si arriva a 300 miliardi.

Questa somma corrisponde, tanto per avere un'idea, al costo di costruzione di una quindicina di chilometri di nuove autostrade (per le quali, è bene saperlo, negli ultimi tre anni si sono stanziati circa 10 mila miliardi).

E non una lira è stata invece stanziata per la soprintendenza archeologica di Roma, che quindi si vede costretta a interrompere la sua intensa attività di salvaguardia delle antichità.

Se dai beni culturali passiamo alla difesa del suolo e all'inquinamento pubblica la sorpresa è ancora più amara: circa duemila miliardi in meno, per l'89 e il '90, per difenderci dal dissesto idrogeologico, da frane e alluvioni.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

UN CANALE CONTRO LA STORIA DI CESENA

Quando dopo le vittorie di Sentino (295 a.C.) e del Lago Vadimone (283 a.C.) i Romani fondaro-



Lavori di restauro alla Galleria Borghese di Roma.

MANGIARE SANO

PALLONI INDIGESTI

Arrivano in Italia i "palloni intragastrici", made in Usa, destinati a essere introdotti nello stomaco di quegli obesi che rifiutano la tirannia della dieta e sperano di raggiungere una precoce sazietà con poco cibo e senza far ricorso a velenosi dosi di anoressici (i farmaci per contrastare il senso di fame).

Era l'anno di grazia 1982 quando i coniugi L. e M. Garren, gastroenterologi, pensarono di "saziare" gli obesi con un bel pallone di plastica, da inflare (sgonfiato, per cortesia!) attraverso la bocca e l'esofago, sotto guida endoscopica, nello stomaco. Qui collocato, il pallone va gonfiato d'aria o riempito con oltre mezzo litro d'acqua (nel qual caso il noioso paziente accuserà una "strana" pesantezza di stomaco).

Poiché il pallone del Garren (Garren gastric bubble) ha vari vizi (tra l'altro può sgonfiarsi, passare nell'intestino e produrre occlusioni) è stato ritirato dal commercio.

Morto un pallone, se ne fanno altri sette: tanti sono i tipi attualmente sul mercato. Questi sarebbero più affidabili. Ma avverte "Lancet" (17 settembre) che l'esperienza in merito è ancora scarsa e richiede altri «studi accuratamente controllati».

Aggiungiamo che, una volta tolto il pallone (è rischioso tenerlo nello stomaco per più di 6 mesi), i vecchi problemi si ripropongono, anche se con qualche chilo in meno (e il portafoglio ben più snello).

La ditta che commercializza il più diffuso pallone (Taylor intragastric balloon) raccomanda agli impallonati di non abbandonare la dieta e suggerisce (velatamente) la psicoterapia.

Prezioso consiglio, per chi fa certe scelte. EMANUELE DIALMA VITALI

(PRATESI = CESENA) BILANCIO BENI CULTURALI